

# LA GAZZETTA D'ACQUI

( E GIOVANE ACQUI )

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 1 50, compresi i Supplementi.

Semestre ed anno in proporzione.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale, alla Libreria Levi e presso i rivenditori nei paesi del Circondario.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

**Stante la ricorrenza delle feste d'Ognissanti, domenica non si pubblica il giornale.**

## CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENZA SARACCO

Nel mattino di mercoledì scorso ebbe luogo la prima seduta della sessione autunnale, ed ecco in succinto le risultanze delle cose dette, e delle risoluzioni prese.

Il sindaco dopo aver rivolte cortesi parole ai consiglieri, che dalle p. p. elezioni uscirono ritemperati dal voto popolare, presenta il disegno di bilancio per il venturo esercizio. Con ammirabile chiarezza fa sfilare dinnanzi al consiglio le cospicue somme investite nell'acquisto di immobili, e nella costruzione di opere pubbliche, avvertendo, che a tacitarne l'importo mancano lire 32,500 che la giunta iscrisse in bilancio, e che se abbiamo bene capito, sarebbero lire 10 mila per la demolizione delle case attorno alla Bollente, lire 10,250 terza e penultima rata dell'acquisto della vinicola, lire 3,500 per rotaie e marciapiedi, lire 2 mila per debito afferente all'orto di S. Pietro, e lire 5 mila per concorso nell'ampliamento

delle terme militari. Ricorda il vecchio debito di lire 100 mila verso la cassa dei prestiti e depositi, che dietro deliberazione presa nello scorso anno verrà estinto ratatamente nel corso di dieci anni, e quello colla ditta Muller di Iatra, che per ventisette successivi esercizi impone uno stanziamento di lire 26 mila. Indi fa conoscere la necessità in cui si trovò la giunta di alloggiare in bilancio una maggior somma di lire 2,500 per la malaugurata strada di Sassello, ed una nuova spesa di lire 600 per il monte pensioni dei maestri elementari, che una legge sancita dal parlamento pose a carico dei comuni.

Fatti poscia parecchi commenti ed apprezzamenti circa altre minori spese ed opere, le quali hanno un interesse affine cogli stanziamenti del prossimo esercizio, confessa, che di fronte ad impegni tanto gravi, i quali vogliono essere soddisfatti regolarmente, il bilancio presentato non conterrà nulla di meraviglioso, e di straordinario, e che anzi si manterrà in limiti semplici e modesti come quello dell'annata corrente.

Riconosce che vi sono da eseguire opere pubbliche desideratissime, ma d'accordo colla Giunta pensa, che si debbano rimandare a miglior occasione, poichè ove prevalesse il concetto di tentare altre combinazioni finanziarie, non si farebbe altro, che turbare l'andamento dell'azienda amministrativa, ed aggravare in larga misura la condizione dei contribuenti.

È però lieto di poter dire che, come negli anni passati, anche nel corrente si avrà disponibile una ragguardevole somma per le maggiori entrate del dazio consumo, per la nuova legge sulla fabbricazione degli alcool, che lascia facoltà ai Comuni di percepire metà della tassa, ed altra cifra di Lire 4000 che rappresenta un beneficio di opere e spese cessate. Ma si affretta a soggiungere che questa cospicua somma vorrà essere tenuta in serbo onde far fronte alle spese che per la nuova locazione si faranno nello stabilimento dei bagni per la costruzione di nuovi camerini, e per quegli altri miglioramenti che verranno indicati dalla nominata commissione, come anche per sussidii ai tramways nel caso avessero un esito favorevole le pendenti trattative, e pagamento della prima quota per l'erezione del nuovo asilo.

E qui si ferma a parlare con visibile compiacenza dei tramways, i quali avranno il proficuo scopo di rendere più frequenti i rapporti, e più vive le simpatie tra Acqui, Cortemilia, e Nizza, e di imprimere un forte impulso allo scambio dei prodotti ed al commercio di esportazione.

Per queste ed altre considerazioni che ritiene superfluo enumerare dichiara che quando si presenteranno serie proposte, il comune del capoluogo, per sentimento di dovere, e di convenienza deve votare una dicevole sovvenzione a capitale perduto, onde arricchire il circondario di questi nuovi e celeri mezzi di viabilità.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 4

## BEPPINO

E muti entrambi.

— Laurina... esclamò Beppino.

Laurina gli lanciò un'occhiata lunga, appassionata.

Beppino si strinse le tempie fra le mani, si strappò il collaretto che lo soffocava, passò le mani sul viso come per rinfrescarsi le gote accese.

Laurina taceva e guardava in terra.

Lui caduto lentamente inginocchio stringeva fra le sue, la manina delicata della fanciulla e le sussurrava parole smozzicate, interrotte.

Lei chiudeva gli occhi soavemente e fremeva.

Le destre si stringevano, gli occhi erravano smarriti, a mezzo velati dalle palpebre.

Chi aveva imparato a Beppino quelle caste parole che facevano fremere, sorridere, impallidire Laurina?

Parlavano sommessamente e febbrilmente.

— Cugino... non mi dite queste cose...

— Vi dispiacciono?

— Sono troppo belle!

— Laurina... Laurina, ti voglio tanto bene.

— Ah!

La fanciulla strappò un nastrino azzurro dalla sua vesticciola candida come un batuffolo di neve, e volgendo la leggiadra testolina dall'altra parte come se non avesse voluto vedere, lo lasciò cadere ai piedi di Beppino, poi s'allontanò volgendosi due o tre volte, sorridendogli con angelica soavità.

Intanto l'ora del sermone s'avvicinava e Beppino non si faceva vivo. Che fare? Che dire? La campana col suo petulante martello invitava i fedeli. Marianna s'impazientiva e non sapeva spiegare il ritardo del figliuolo.

— Come va? È sempre il primo. Non si sentisse bene il mio povero figliuolo. Dio buono benediteci e preparateci voi.

S'avviò verso la camera del chierichetto per calmare la sua agitazione; Laurina la seguiva. Ella aprì l'uscio, rimase esterrefatta e gli eruppe dal profondo del petto un prolungato *oh!* di meraviglia e stupore.

La vita di fra Egidio, i libercoli, le carte, tutto era sossopra. La tonaca sminuzzata a brandelli si dondolava curiosamente all'estremità di un ramo fuori della finestretta; i bottoncini rossi

disegnavano ad arabeschi strani sull'ammattonato, la berretta si dibatteva tra i buffi di un vento petulante e le spine d'una rosa.

Beppino saltava, rideva, era in preda alle convulsioni d'un parossismo.

— Beppino, oh che vuol dire questo diavolio?

— Vuol dire... Mamma, vieni qui... stringimi al seno... baciami forte... ho bisogno di te... piango, sì... ma non temere, queste lagrime mi fanno tanto bene. Com'è profumata la primavera, come mi canta nel cuore la giovinezza, com'è bella la vita! Mi pare che io ti voglio bene e t'adoro cento volte di più... Vieni... ti cerco... ti bramo in quest'ora... non lasciarmi... stammi vicino...

— Santi protettori! Il mio Beppino è indemoniato!

— No, mamma, no... amo!

Laurina scappò a piangere.

Quel giorno, per la prima volta in tutta la loro vita, la signora Marianna e Beppino non furono veduti nella chiesuola del villaggio.

BOUTET.

FINE.